**La mano di don Stefano**

Mi trovavo alla clinica Villaerbosa di Bologna il 24 settembre 2014 per sottopormi ad un intervento ortopedico per l’espianto e il reimpianto della protesi di ginocchio sinistro: una operazione durata dalle quattro alle cinque ore.

Durante l’intervento ho perso molto sangue. Finito l’intervento mi hanno portato per sicurezza in terapia intensiva, ma appena arrivati è sopravvenuta una forte fibrillazione atriale. Immediatamente i medici sono intervenuti facendo quanto necessario.

Non mi ero ripreso dall’anestesia, ma ricordo chiaramente che recitavo l’Ave Maria senza interruzione. Non so per quanto tempo, ma ad un certo punto ho sentito una mano che per ben tre volte mi accarezzava il ginocchio operato e saliva su per il fianco come un miracolo e vidi sul fondo della sala come un grande palco. In mezzo vi era seduto il nostro amatissimo don Stefano Lamera, circondato da tante altre persone che io non conoscevo.

Improvvisamente un campanello squillò insistentemente; sembrava un campanello di richiesta di soccorso. Gli infermieri e i dottori con gioia esultarono: “Evviva, evviva, la fibrillazione si è fermata; forza, Antonio, coraggio!”.

Io non realizzai cosa era accaduto perché ancora stordito dai postumi dell’intervento, ma ricordo che come automa continuavo a recitare l’Ave Maria.

Al momento non ho realizzato cosa sia accaduto. Due o tre giorni dopo mi hanno riportato nella mia stanza dove come in un film ho rivisto tutto quanto era accaduto.

Da allora non ho mai dimenticato quel bellissimo momento e lo porterò con me sino alla fine dei giorni.

Grazia, amatissimo don Lamera!

 *Antonio e Fiorina Ciccarese, isf - Veglie*